Zeitschriften

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazetta militare svizzera**

Band (Jahr): **81=101 (1935)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Train-Oberstlt. *Ulrich Röthlisberger,* geb. 1866, R. D., gestorben am 11. Dezember in Muri bei Bern.

San.-Hauptmann *Auguste Bullet,* geb. 1869, zuletzt T. D., gestorben am 12. Dezember in Zürich.

Capitaine inf. *Alphonse Dubuis,* né en 1881, en dernier lieu Lst., décédé le 17 décembre à Château d'Oex.

Oberst i. Gst. *Wilhelm Stoll,* geb. 1875, Armeestab, früher Instruktionsoffizier der Genietruppen, gestorben am 20. Dezember in Interlaken.

Train-Oberstlt. *Karl Rüegger,* geb. 1889, z. D., gestorben am 22. Dezember in Zürich.

Kav.-Hauptmann *Otto Honegger,* geb. 1876, zuletzt E. D., in Zürich, gestorben am 23. Dezember in Davos.

Colonel art. *Jean Yersin,* né en 1864, à disp., décédé le 25 décembre à Gland près Nyon.

ZEITSCHRIFTEN

Rivista d'artiglieria e genio. Via S. Marco Roma, Lire 75.—.

Fascicolo di Ottobre: Concetti di costruzione e di manovra per il gittamento di un ponte volante. Gen. Maglietta. L'A. descrive un sistema di ponte sospeso, già adoperato in periodo di guerra e nell' immediato dopo guerra, per il ripristinamento di itinerari su ostacoli presentanti caratteristiche speciali.

Ci sembra che il sistema descritto dall'A. possa avere, anche per noi, un valore non secondario specialmente in montagna. Fin'ora, in materia di ponti sospesi, siamo ancora agli inizi e non sarebbe superfluo studiare un materiale appoggiandosi sulle chiare idee del generale Maglietta.

Calcoli relativi a ricoveri anti-gas muniti di impianti di filtrazione (ricoveri filtranti). Dr. ing. Giardino, Capitano del Genio. L'A. enumera le esigenze dei ricoveri anti-gas e dà le formule pratiche per il calcolo delle quantità d'aria da immettere nei locali, in relazione al numero ed alla durata dell'utilizzazione, senza compromettere la vita degli occupanti. Illustra il suo dire con chiari e pratici esempi.

Ricordiamo che la protezione anti-gas è per noi di somma importanza, e le indicazioni dell'autore potranno esserci di grande utilità.

La Rivista d'artiglieria e Genio ha, anche in quest'anno, confermata la sua fama di periodico mensile militare di primo ordine. I suoi articoli su problemi generali e quelli su questioni tecniche sono stati ancor più numerosi ed interessanti e degni d'essere meditati; i supplementi tecnici furono notevoli e profondi di scienza, il suo notiziario completo e scelto. Si viene naturalmente alla inequivocabile conclusione che la produzione letteraria militare italiana non è seconda a nessun altra, e si ha l'impressione netta che altre e ben più alte mete verranno raggiunte dalla conosciutissima e apprezzatissima Rivista. Mi.

Esercito e Nazione. Roma Via Napoli, Lire 60.—.

Nel fascicolo di ottobre si legge, fra altro, l'orazione pronunciata dal Direttore della Rivista, Alberto Baldini, nell'aula magna dell'Università Partenopea, in occasione dell'inaugurazione dei corsi di «Cultura militare nel quadro della Nazione».

L'introduzione nella scuola italiana di corsi militari obbligatori dà la misura del nuovo passo fatto dall'Italia per portare all'unissono Popolo ed Esercito, e per far intendere alla Scienza che essa ha anche dei doveri militari.

L'oratore dopo aver accennato a quei doveri, specifica il punto di partenza del provvedimento: il «fatto guerra» che avvinghia e compenetra la storia dei popoli, non solo quando la lotta armata è in atto, ma anche durante tutta la fase di gestazione, il cosidetto «stato di pace». Tratta della funzione della scuola nell'indirizzo politico attuale che non tollera più una separazione culturale fra il sapere militare e quello civile. Dice che il «fatto guerra» può entrare nella scuola sotto due aspetti: uno, più modesto e più immediato, di impartire delle cognizioni per la formazione di graduati, l'altro, colla più alta finalità di dare a chi costituirà le classi dirigenti e medie della Nazione, l'abitudine di vedere la faccia dei problemi militari del Paese.

I corsi introdotti sono di tre gradi: il primo di 20 lezioni per la terza classe ginnasiale e classi corrispondenti, il secondo di 40 lezioni per le classi 2. e 3. del Liceo scientifico e classi affine, il terzo di 40 lezioni, in un biennio, presso le Università ed Istituti superiori.

L'oratore illustra il periodo d'assestamento ed il metodo d'insegnamento, e conclude che una coscienza militare della Nazione è, senza dubbio, nel carattere dell'Italia fascista, la quale — sono parole dell'A. — se costretta a difendere colle armi in pugno le ragioni della propria dignità e del proprio benessere, vuole schierarsi in assise di guerra, con l'anima di tutti i suoi uomini, col peso di tutti i suoi mezzi, con la luce di tutto il suo sapere.

La Rivista «Esercito e Nazione» è espressione genuina di quello spirito militare e patriottico che il Regime ha saputo infondere alla Nazione. Essa non si limita però all'elevazione dello spirito; una quantità di trattazioni tattiche e tecniche appoggiantesi, per lo più, su supposti, dà molto rilievo ed interesse alla parte tecnico-professionale.

Raccomandiamo lo studio della Rivista nella certezza che ognuno ne trarrà molto profitto, ed anche un serio incentivo per la valorizzazione dei fattori morali da noi lasciati al buon volere del singolo cittadino.

Rivista di Fanteria. Roma, ottobre 1934.

Wurden vor dem Weltkrieg **militärische Unternehmungen bei Nacht** von vornherein mehr als ein notwendiges Uebel betrachtet, dem man, so immer man es konnte, aus dem Wege gehen sollte, so haben sich seither die Anschauungen hierüber gründlich geändert. Heute weiss man, dass in einem zukünftigen Grosskriege nicht nur die grossen strategischen Massenbewegungen vorzüglich bei Nacht werden vorgenommen werden müssen, sondern dass die Nacht auch in ausgiebigstem Masse zum Kampfe benützt werden wird: eine doppelte Folge der ungeheuren Steigerung der Feuerwirkung bei Tage und der Entwicklung der Flugwaffe als hervorragendstem Mittel zur Aufklärung und als Kampfwaffe.

Inf. Major Guglielmo Scalise (breveté) bespricht in einem beachtenswerten Aufsatz das Thema **nächtlicher Unternehmungen.** Er weist einleitend darauf hin, dass Zweierlei das Ziel nächtlicher Operationen sein kann: **Bewegung** oder **Kampf.** Er bespricht eingehend die Faktoren, die zum Gelingen beider Operationszwecke notwendig sind. Er unterscheidet beim Nachtmarsch richtigerweise zwischen solchen weit vom Feinde ab und solchen in Feindesnähe und betont als schwierigstes Moment des Nachtmar-

sches das Moment der **Ermüdung** des einzelnen Mannes und der Truppe; beim Nachtmarsche in Nähe des Feindes kommt dazu als zweites, schwieriges Moment dasjenige der Hand in Hand mit der Ermüdung wachsende Moment der **Empfindlichkeit für das Ausbrechen einer Panik** hinzu.

Der Verfasser bespricht als lehrreiches Beispiel den erfolgreichen Nachtmarsch einer französischen gemischten Kolonne in Französisch-Syrien. Beim Kampf in der Nacht unterzieht er die Erfolgsbedingungen für **Angriff** und **Verteidigung** einer einlässlichen Untersuchung. Zum Schlusse stellt er ein **Programm** auf, nach welchem die Truppe für nächtliche Unternehmungen geschult werden soll.

Uebriger Inhalt: Col. di art. Gian Giacomo Castagna: Dottrine odierne di guerra. — **Ten. Col. di art. Giulio Bóttari:** Col fante nell'attaco. — **Gen. di brig. Alfredo Fasella:** Nota sul traino meccanico delle artiglierie in montagna. — **Col. di art. Giovanni Zanghieri:** Controbatteria e batterie a larghi intervalli. — **Inor:** Azione offensiva e azione difensiva. — **O. Z. Teoria e realtà** (Piccole questioni a proposito di truppe celeri).

Rivista di Fanteria. Roma, novembre 1934.

Mit dem November tritt die Rivista di Fanteria ihren zweiten Jahrgang an, nachdem sie vor einem Jahre unter diesem neuen Titel die ehemalige Rivista Militare Italiana abgelöst hatte. Zugleich übernimmt an Stelle des zum Brigadegeneral beförderten Obersten Ettore Scala der aus dem Generalstab hervorgegangene frühere Lehrer an der Kriegsschule **Oberst Edoardo Scala,** die Direktion der Zeitschrift.

Am 18. September 1934 hat der fascistische Ministerrat einem **Komplex von Gesetzesvorlagen** Gesetzeskraft verliehen, der recht eigentlich dazu bestimmt erscheint, der fascistischen Revolution, d. h. der vollständigen Erneuerung des italienischen Staates, die Krone aufzusetzen. Bezwecken doch die neuen Gesetze nichts anderes, als aus dem fascistisch-italienischen Volke ein eigentliches **Volk in Waffen zu machen.** Das anno XII der fascistischen Revolution wird dadurch zu einem Markstein der Geschichte. Es ist auch wohl kein Zufall, wenn wir uns daran erinnern, dass der Duce schon vor Jahren vorausgesagt hat, das Jahr 1935 werde zum eigentlichen Schicksalsjahr nicht nur Europas, sondern der ganzen Welt werden.

Die bisher schon bestehenden Jugendorganisationen, wie die **Balilla,** die **Avanguardia** u. a. sollen in diesem neuen Wehrsysteme aufgehen. Nach seiner Durchführung wird sich die kriegerische Ausbildung des fascistischen Staatsbürgers folgendermassen darstellen:

Vom 8. bis zum 21. Altersjahre: Fortschreitende körperliche und geistige Ertüchtigung des jungen Mannes und technische Ausbildung in den verschiedenen hiezu bestimmten Jugendorganisationen, derart, dass der Mann beim Eintritt in den Militärdienst **bereits zum Soldaten ausgebildet** ist.

Vom 21. bis zum 32. Altersjahre: Vervollkommnung des Soldaten zum **eigentlichen Krieger** (und der Duce betonte einmal «Krieger sein, heisse ein Held sein») im Dienst bei der Fahne und in der Reserve.

Vom 32. bis zum 55. Altersjahre: Kein Militärdienst mehr, aber im Falle der Mobilmachung dienstpflichtig.

Als **oberstes Ziel der ganzen kriegerischen Ausbildung** gilt die vollständige Durchdringung jeglicher militärischen Ausbildung mit allgemein bewährten Erziehungsgrundsätzen und die **Erziehung des Mannes zum braven fascistischen Staatsbürger.** Man sieht, wie vollkommen **einheitlich** die drei grössten Diktaturen: Sowjetrussland, das fascistische Italien und das dritte Reich dem Ziele der bewaffneten Nation nahezukommen trachten. Ob sich nicht

hieraus für die heute noch parlamentarisch-demokratisch regierten Staaten gewisse zwingende Schlüsse ableiten lassen? . . . Diese Frage lässt auch der Verfasser der Studie, **Major Giuseppe Angelini,** offen.

Uebriger Inhalt: Il mese della vittoria. — **Col. di fant. Edoardo Scala:** La Rivista di fanteria nell'anno XII. (1935). — **Maggiore di fant. Gustavo Valente:** Applicazione pratica dei limiti di sicurezza nel tiro con le mitragliatrici pesanti mod. 14. — **Ten. Col. di art. (brev.) Giorgio Liuzzi:** Questioni di impiego dell'aviazione per l'esercito. — **Col. di fant. dott. Gustavo Reisoli:** Una grave questione professionale: L'ordine di operazione. — **Col. di fant Anacleto Bronzuoli:** Un episodio della 12a battaglia dell'Isonzo (Caporetto). — **Magg. di art. Guglielmo Amabila:** Cooperazione e pattuglie di artiglieria. — **Magg. di cav. dott. Edmondo Zavattari:** Le minori unità di cavalleria nell' avvicinamento. Oberst Otto Brunner.

Journal Royal United Service Institution. London, November 1934.

Es ist begreiflich, dass man sich in englischen militärischen und Flottenkreisen angesichts der in Szene gesetzten grossen Vermehrung der Luftstreitkräfte in steigendem Masse mit Fragen der Luftverteidigung und des Luftkrieges abgibt. Die vorliegende Nummer enthält daher nicht weniger als zwei solcher Aufsätze. Beide behandeln die Luftaufklärung, der zweite ist ein Abdruck eines Aufsatzes des bekannten französischen **Generals Armengaud** aus der Revue militaire Française, Aprilnummer 1934, der insbesonders für die Unité de commandement auch in der Luftwaffe eintritt. Im ersten der beiden Aufsätze weist **Wing Commander J. C. Slesser, M. C.,** an Hand zweier kriegsgeschichtlicher Beispiele aus dem Weltkriege nach, welch ausgezeichnete Resultate die englische Luftaufklärung des bei Kriegsbeginn in Frankreich gelandeten englischen Expeditionsheeres zeitigte, trotz der Primitivität der damals verwendeten Apparate und der ebenso primitiven Ausbildung der Piloten-Beobachter. So wurden von der englischen Luftaufklärung rechtzeitig der Vormarsch und alle Bewegungen der I. deutschen Armee von Klucks am rechten deutschen Heeresflügel erkannt und dem Hauptquartier gemeldet, das die Meldungen an den französischen Generalissimus Joffre weitergab. Joffre zollte denn auch der Tätigkeit der englischen Flieger uneingeschränktes Lob. Ihre erfolgreiche Tätigkeit wirkte sich für den ganzen Gang der zur Marneschlacht führenden Operationen in bedeutsamster Weise aus.

Interessant und geradezu amüsant zu lesen ist ein Aufsatz eines Marineoffiziers **Commander G. B. Spicer-Simon, D. S. O.,** über die Operationen von ad hoc von den Engländern auf dem **Tanganyka-See** gebildeten Seestreitkräften gegen ebensolche deutsche, die natürlicherweise relativ rasch die Vernichtung der letztern nach sich zogen. Ihr letztes und zugleich weitaus das grösste der auf dem See operierenden «Kriegsschiffe», die «Hedwig von Wissmann», versenkten die Deutschen, als ihre sichere Vernichtung durch Fliegerbomben nicht mehr zu vermeiden war.

Coast Artillery Journal. Washington, September-Oktober 1934.

Ich habe schon bei früherer Gelegenheit auf einen ganz vorzüglichen Aufsatz des **kaiserlich russischen Generalstabsobersten A. M. Nicolaieff** über den russischen Feldzugsplan 1914 hingewiesen. In der vorliegenden Nummer veröffentlicht er einen ebenso interessanten über **«Der Zusammenbruch der alten russischen Armee».**

Es ist eine durchaus verdiente **Ehrenrettung** der so braven alten kaiserlich-russischen Armee, die ihre Pflicht im Weltkriege an der Front voll und ganz und man möchte fast sagen, noch darüber hinaus getan hat. Davon legen schon die ungeheuren Verlustziffern, an welche diejenigen keiner einzigen andern Armee auch nur im entferntesten heranreichen, genügend Zeug-

nis ab. Der Verfasser bespricht einlässlich die Vorgeschichte der **bolschewistischen Revolution:** ihre Vorbereitung, die zunehmende Sabotierung der Frontarmee durch Massenstreiks (dies wurde ja auch in Deutschland 1916 und später versucht) und ihren Ausbruch im Frühjahr 1917. Er nimmt die kaiserliche Armee vor allem gegen den verleumderischen Anwurf in Schutz, als hätte sie sich mit ihren in Petersburg stehenden Truppenteilen, sogar Gardetruppen, rasch der Revolution angeschlossen. Er weist nach, dass es sich bei jenen in Pressemeldungen und zu durchsichtigen bolschewistischen Propagandazwecken in die Welt hinausposaunten angeblichen Garderegimentern, wie dem berühmten Preobaschensky-Paulowsky- und andern Regimentern gar nicht um diese Regimenter, sondern um deren in Petersburg garnisonierten **Depotmannschaften** an meistens **gänzlich unausgebildeten Leuten** handelte, die natürlich revolutionärer Beeinflussung leicht zugänglich waren. Er weist überzeugend auf das Verderbliche hin, das darin bestand, dass hinter der Front in den grossen Städten ungeheure Mannschaftsdepots angelegt wurden. So wies z. B. Petersburg ein solches von nicht weniger als 150,000 Mann auf, die dazu noch über ein sowohl an Zahl als an Qualität hoffnungslos ungenügendes Cadres verfügten. Zählten doch Infanterie-Depotkompagnien in Petersburg bis zu 1500!! Mann mit nur 2!! Offizieren . . . Dazu kam noch, dass sich der Kommandant des Petersburger Militärbezirks, **General Khabaloff,** im entsprechenden Augenblick als unentschlossen und schwächlich erzeigte. Die Schilderung der misslichen Verhältnisse in der Hauptstadt vor dem Ausbruch der Revolution, ihres Ausbruchs und ihrer ersten Erfolge ist auch für uns überaus lehrreich. Wir wissen ja, dass unsere eidgenössischen Russomarxisten ein gleiches Rezept für unsere Revolution gekocht hatten . . . Verfasser kommt zu dem richtigen Schlusse, **«dass eine kleine aber kriegstüchtige Berufsarmee ein besseres Kriegsinstrument darstelle, als Millionen während des Krieges einberufener Reservisten, die man doch nie die Zeit habe, kriegstüchtig auszubilden».** Ob die heutige Sowjetarmee in einem Grosskrieg besser oder auch nur ebenso gut abschneiden würde, wie die ehemals kaiserliche Armee, darf angesichts der tödlichen Angst der Sowjetmachthaber vor einem Kriege füglich bezweifelt werden.

Oberst Otto Brunner.

«Militärwochenblatt», Nummern 19 und 20 vom 18. und 25. November 1934.

Das Militärwochenblatt hat seinen Lesern schon mehrfach Erfahrungen aus dem **Chacokriege vermittelt.** Es sei auf die Nummern 40/41, 48 des Jahrganges 118 und 10, 19 und 20 des laufenden Jahrganges verwiesen.

Ein Einsender, der die Verhältnisse auf bolivianischer Seite aus eigener Erfahrung kennt, befasst sich in Nr. 19 mit den **«Waffen des Chacokrieges».** Die Darstellung kann schon deshalb ein allgemeineres Interesse beanspruchen, weil sie uns die Ergebnisse praktischer Erfahrungen mit einer Reihe von Nachkriegskonstruktionen vermittelt. Es bleibt zu beachten, dass die Kämpfe im Chaco sich in der Hauptsache in schwer gangbarem Waldgelände und in Waldlichtungen abspielen.

An **Infanteriewaffen** werden neben Faustfeuerwaffen (Revolver bevorzugt) und verschiedenen Modellen von Mausergewehren und Karabinern, zahlreiche automatische Waffen verwendet. Im Mai besassen die Bolivianer, bei einer Gefechtsstärke von 1500 Mann, pro J. R. 12 s. Mg. und 100 Lmg. oder Maschinenpistolen (dazu 4 Stokes Min. W.), die Paraguayaner bei Kp. Stärken von ca. 50 Mann 4—6 automatische Waffen.

Maschinenpistolen: Auf beiden Seiten vielfach verwendet. Mod. Bergmann. Gute Wirkung bis auf 100 m Distanz. 32er Magazine bewährten sich besser als 50er.

Lmg.: Das tschechische Brno Lmg. galt als das beste der verwendeten. Das Madsen Lmg, das vor allem von den Paraguayanern verwendet wurde, war gut, aber schwer. Das Vickers-Berthier Gewehr wird als unbrauchbar bezeichnet.

An Magazinen wurde pro Lmg. nur 300—500 Schuss mitgeführt. «Tatsächlich reicht das auch, da das neuzeitliche Gefecht nur wenig Ziele zeigt und nur kurze Höhepunkte des Kampfes hat. In den Pausen ist es immer möglich, die Magazine zu laden.» Zwei Schützen genügten, um Lmg., Magazine und Wechsellauf zu tragen.

Mg.: Seine Verwendung wurde durch das Gelände beschränkt. Wo offenes Gelände es gestattete, war die Wirkung sehr gross. Bolivien hatte zunächst alte Maxim Mg., später Vickers Mg., die viele Hemmungen zeigten und für die kleinen Bolivianer zu schwer waren. Das Colt-Mg. bewährte sich. Paraguay verfügte über alte Maxim Gewehre z. T. aus den 90er Jahren.

Zielfernrohre und Vorrichtungen zum indirekten Schiessen waren nicht vorhanden.

Minenwerfer: Der Stokes-Brandt 81 mm Werfer erlangte auf beiden Seiten grosse Bedeutung. Er konnte nach kurzer Vorbereitung auch aus der vordersten Linie wirken und ersetzte vielfach das Feldgeschütz. Letzteres konnte im Walde nur schwer in Stellung gebracht werden.

Die **Artillerie** spielte zufolge ungenügender Ausstattung, Nachschub und Anschaffungsschwierigkeiten eine geringe Rolle. Dazu kamen wohl erhebliche Schwierigkeiten in der Bedienung, teilweise auch Versagen der Munition. Das 65 mm **Begleitgeschütz** von Vickers bewährte sich nicht. Im dichten Waldgelände vermochte es nicht zu folgen. «Im offenen Gelände war es schwer, Stellungen für den direkten Schuss zu finden, ohne selbst gesehen zu werden.»

20 mm Oerlikon Fl. A. K.: Sie wurde auf Seite Boliviens verwendet, allerdings erfolglos. Es sei zuzugeben, dass die paraguayanischen Flieger selten und nur in beträchtlicher Höhe flogen.

Tanks: Fanden nur auf seiten Boliviens Verwendung, und zwar: der Carden Lloyd Kleinkampfwagen Mk. VI. (Beschreibung Heigl. Taschenbuch d. Tanks 1935 p. 121) und der Vickers-Armstrong 6 t-Kampfwagen (id. p. 144). Der erstere bewährte sich nicht und musste schliesslich als kriegsunbrauchbar zurückgeschoben werden. (Deckt sich mit den Erfahrungen anlässlich der Kämpfe in China. Vergl. A. S. M. Z. Heft 1, 1934, p. 67.) Der letztere, ein glücklicher Entwurf, bedürfte nach Ansicht des Verfassers noch einer Reihe von Verbesserungen.

Flieger: Auf beiden Seiten wurden Flieger zur Aufklärung und Bombardierung eingesetzt. Brandbomben bewährten sich nicht, «vielleicht weil in den kleinen Stützpunkten hinter der Front wenig brennbares Gerät lagerte und die Häuser stets ziemlich weit voneinander entfernt lagen». Gas fand keine Verwendung, weil zwar beide Parteien es verwenden, sich aber nicht dagegen schützen konnten.

Nach- und Rückschub: Geschah auf bolivianischer Seite weitgehend unter Verwendung von Lastwagen, z. T. mit eingebauten Schalldämpfern, ferner mit grossen dreimotorigen Junkers-Verkehrsmaschinen. Eine dieser Verkehrsmaschinen schaffte an Tonnenkm. ungefähr gleich viel wie 5 Drei-Tonnenlastwagen. Hptm. Züblin.

«**Militärwochenblatt**» Nr. 21, vom 4. Dezember 1934.

In der vorliegenden Nummer werden Lagen und Führerentschlüsse in den **diesjährigen Manövern unserer 3. Div.** besprochen. Zwei Lageskizzen. Anlage und Verlauf der Manöver führen den Verfasser zu nachfolgender Schlussbemerkung:

«Die Anlage des Manövers bedeutete zweifellos einen Fortschritt in der schweiz. Manövertechnik. Während bisher in der planmässigen Schulung der höheren Führer die Befehlstechnik im Vordergrund stand, versuchte General Wille den weiteren Schritt zur Entschlussfassung in schwierigen Lagen und in schwierigem Gelände. Bei einem Urteil über die Leistungen des Schweizer Heeres darf man nie übersehen, dass es sich um ein kurz ausgebildetes Milizheer handelt, in dem Führer und Soldaten nur wenig Gelegenheit zur Uebung haben. Ihre Leistungen müssen ehrlich anerkannt werden.»

«Motorisierung in Italien» enthält Bilder und Beschreibungen: der beiden Typen der Pavesi-Schlepper, des ital. Gebirgslastwagens, eines neuen geländegängigen Sechsrad-Lastwagens, der italienischen leichten und Kleinkampfwagen. Ueber die Leistungsfähigkeit des letzteren, einer Nachahmung des engl. «Carden-Lloyd», auch in gebirgigem Gelände, gleiches, günstiges Urteil, wie kürzlich in der «Revue Mil. Française» (November-Nummer) anlässlich der Besprechung der ital. Manöver 34.

Ferner: **«Kriegslehren: III. Der Feldherr und sein Plan»,** von General d. J. a. D. Wetzell. Stellungnahme des Verfassers zugunsten des Planes Moltke d. J., der der Lage im Westen entsprach, aber an mangelndem Tatwillen scheiterte.

«General Weygand und Marschall Turenne». Der Verfasser erörtert anhand einer Besprechung des Buches Weygand über Turenne die operativen Gedanken des bisher für den Kriegsfall bestimmten Führers des franz. Heeres. Der Beitrag dürfte auch in franz. Kreisen Zustimmung finden. Hptm. Züblin.

Sommaire de la «Revue Militaire Suisse», numéro 12, décembre 1934. Le passage de la Marne par la 200e division d'infanterie allemande, le 15 juillet 1918 (avec 3 croquis), par le colonel A. Grasset. — Le château de Colombier (avec 3 photos), par Rnr. — Comment juger les réfractaires? par F. Clerc, lic. en droit. — Chronique française: Départ du maréchal Pétain. — Le nouveau ministre de la guerre. — Durée du service actif, par le général X. — Informations: Mouvement dans le haut commandement. Les nouveaux commandants des 1re et 4e divisions. Les nouveaux chefs d'arme de la cavalerie et de l'artillerie (R. M.). — Nécrologie: † Le colonel-divis. Schué (1874 à 1934). — La guerre en Suisse, par Willy-A. Prestre. «Tocsins dans la nuit», par le major R. Masson. — Bulletin bibliographique. — Table générale des matières de 1934.

LITERATUR

Redaktion: Oberstlt. M. Röthlisberger, Bern
Zeitglockenlaube 2

Schweiz.

«Les Mobs de 1914 à 1918 racontées par nos soldats.» Edition Haeschel-Dufey, Lausanne. Volume relié toile frs. 9.50.

C'est un fort bel ouvrage de plus de 350 pages, avec couverture en couleur et richement illustré, qui vient de paraître à la fin de cette année, où dans tous les cantons l'on commémora le vingtième anniversaire de la mobilisation. Certes le Col. Cerf, le I Lieut. A. Mex et l'appointé V. Grandvaux n'eurent pas la tâche facile de choisir parmi les innombrables souvenirs envoyés par «ceux de vieille garde». Il leur a fallu se restreindre, faire la part